

NARRATORI ITALIANI

I passi strani di Silvio D'Arzo

SILVIO D'ARZO, «Essi pensano ad altro», Garzanti, pp. 158, L. 3.800.
Silvio D'Arzo è uno dei non rari casi di scrittore quasi dimenticato, la cui fama non è mai stata assolutamente vicina al valore e all'originalità dell'opera.

È necessariamente difetto del libro, il cui valore è stato già giudicato assolutamente insofferente sviluppando in un contesto culturale ben differente dal suo.

RICERCHE STORICHE

L'antifascismo quotidiano

Tra la folla anonima e i mille episodi dell'opposizione spontanea al regime nero: originalità di un'indagine che invita a mettere con i piedi per terra il problema del «consenso»

ARNALDO NESTI, «Anonimi compagni», Coen, pp. 238, L. 2.800.
La ricerca di Arnaldo Nesti sulla vita delle classi subalterne sotto il fascismo non vale per i risultati cui conduce, ma per la strada che addita ad un'indagine di storia politica e dei gruppi d'opposizione durante quegli anni.

Da un punto di vista pur strettamente politico si verifica almeno attraverso le voci raccolte da Nesti, che in Toscana l'antifascismo si identifica spesso quasi spontaneamente con l'opzione comunista.

zone e le culture, della presenza popolare. La politica, in senso stretto e come lotta di idee, affiora a ogni passo nelle parole dei militanti toscani.

CINEMA

Il caso Matarazzo

sviluppo complessivo di quella ricerca, si ripubblicano due fascicoli in risposta ad un'inchiesta promossa nel 1956 da Ugo Casarigh sulle colonne del nostro giornale, ma non c'è traccia degli approdi a cui giunse quel lavoro.

ADRIANO APRÀ - CLAUDIO CARABBA, «Neorealismo e appendice», Guarraldi, pp. 102, L. 1.500.
Aperto nello scorso gennaio da una retrospettiva organizzata da un gruppo di storici studiosi guidati da Adriano Aprà il caso Matarazzo attende ancora una sistemazione organica e soddisfacente.

Cominciamo da quest'ultima che dovrebbe contenere i materiali più utili ad impostare correttamente il problema. Così non è, e i testi si affiancano senza una precisa logica con omissioni sceleratissime.

La «memoria» del partigiano

Due raccolte di racconti di Renata Viganò e Antonio Meluschi che arricchiscono la letteratura resistenziale

RENATA VIGANÒ, «Matrimonio in brigata», Vangelista ed., pp. 164, L. 2.500.
ANTONIO MELUSCHI, «L'armata in barca», Vangelista ed., pp. 120, L. 2.000.
Di fronte a queste due raccolte di racconti conviene innanzitutto evidenziare come la «memoria» risulti un certo attivo per uno sviluppo presente e per l'arricchimento di una letteratura resistenziale spesso sfumata.

documento memorialistico ed oltre la mitologia vittoriana di Uomini e no.
Si avverte in queste pagine un senso della storia ed un consenso alla medesima per cui l'uomo e la natura si complementano e fondono in un disegno di esplicito e necessario azione distruttiva e costruttiva insieme.



«Riprendiamoci la vita», edito da Savelli, L. 3.500. È un libro con il quale si può dire che una donna in questa società. Le attrici - tutte donne - portano avanti il loro discorso, più femminista che propriamente politico, attraverso una serie di fotografie che ritraggono i momenti più salienti delle manifestazioni che vedono la donna protagonista in prima persona.

PSICOTERAPIA

Repressione in famiglia

C. SERGIO, «La famiglia dell'obbligo», Lercel, pp. 251, L. 4.500.
La tendenza prevalente fra gli psicoterapeuti della famiglia è quella di considerare la famiglia borghese come una realtà metastorica e sostanzialmente immutabile.
Di qui, necessariamente, l'imperativo di porre rimedio ai disturbi nei rapporti interpersonali, debellando il sistema mediante un altro rapporto interpersonale autoritario, quello psichiatra-paziente, che restituisca al paziente e alla famiglia una superficie normale.

data l'impostazione del libro non poteva aspettarsi dal l'interrogatorio di Garbini risposta alle domande che Aprà neppure si pone. In realtà il «denigratore» di Matarazzo è stato un certo tipo di presenza di un esame del tipo di quello appena accennato.

ECONOMIA

Miniere in Sardegna

GIANFRANCO SABATTINI - BENIAMINO MORO, «Le crisi delle attività minerarie», Sarda Press, pp. 93, s.p.
La crisi qui descritta è quella delle attività in una regione, la Sardegna, che tuttavia può essere presa come un modello della situazione mondiale. Qui le risorse minerarie sono molteplici, per varietà e rispetto all'area geologica, ma senza grandi concentrazioni né in singoli agglomerati né in percentuali. La crisi mineraria, come nel resto del mondo, si identifica con quella della profittabilità ottenuta finora utilizzando metodi scientifici e attrezzature primitive.

TEATRO

Gli Agit-prop di Weimar

ASIA LACIS, «Professione rivoluzionaria», Feltrinelli, L. 3.500.
Il volume è formato da due parti: la prima è un lungo e attento saggio sulle vicende della Lacis e sulle significazioni che si sono sviluppate nel fenomeno socio-culturale che fu sotto il nome di «Teatro Agit-prop della Repubblica Weimar» e di cui la Lacis fu teorica appassionata e realizzatrice di una forma di teatro come impegno di lotta e di presenza politica.
Il libro rende giustizia alla finora misconosciuta presenza di questa donna lettrice, del tempo, ma a nostro parere, nonostante l'affettuosa, solerte messa a punto dell'impegno politico-culturale della Lacis, che non aveva attori, né veri palcoscenici, ma un teatro che non aveva attori, né veri palcoscenici.

politico più retorico. «Ma questa nuova arte dice Brecht - ad ogni modo dobbiamo pretendere: ci è necessario per tutto il nostro rapporto con il mondo, per la rappresentazione delle epoche passate... Il teatro popolare è un teatro che si è creato di fatto, di fatto, di fatto, di fatto...»
Detto questo, non si può non essere d'accordo con il Casini-Rocca quando sottolinea l'autore a muoversi sul terreno della storia del teatro, e in particolare delle storie del teatro che hanno trattato in modo ampio, come avrebbe meritato, il Teatro agit-prop della Repubblica di Weimar: fenomeno che non è stato discusso in modo verosimile la figura del proletario. D'altra parte non appena un dietante si accinge a rappresentare una figura appartenente a un ambiente estraneo cade irrimediabilmente nella caricatura, si ferma a qualche esagerazione esteriore. Buoni sentimenti politici non sono una garanzia di poter anche ottenere quell'effetto politico cui si mirava attraverso un certo personaggio. Pare alla luce di riflessioni come queste non ci appare convincente la formulazione che il vero teatro politico è quello capace di stabilire già attraverso un canale di omogeneità tra chi esplica l'azione teatrale - o anche la comunicazione - e il destinatario della medesima.

FANTASCIENZA

Vince la donna tigre

GIUSEPPE PEDERALI, «La donna selvaggia», Guarraldi, pp. 108, L. 2.500.
JACK VANCE, «Il mondo di Durdane», ed. Nord, pp. 178, L. 2.000.
Si moltiplicano da noi, come all'estero, i volumi di narrativa fantastica: romanzi a mezza via tra la fantascienza e la fantapolitica, di racconto a sfondo surrealistico, comunque sempre sostenuti da chiari riferimenti alla realtà quotidiana. Le novità, probabilmente, offrono al lettore una speranza su un futuro migliore del presente, e non è da escludere che un racconto immaginario, purché sorretto da intenti edificatori, non riesca a integrarsi con la realtà. Ma intiamoci, in questo caso, a registrare il nuovo fenomeno, segnalando le novità: «La donna selvaggia» di Giuseppe Pederali e «Il mondo di Durdane» di Jack Vance.
Pederali è un narratore realista. Ha vinto il premio Sarzana per un racconto sulla Resistenza. Ma ha anche pubblicato due romanzi di fantascienza: «La donna selvaggia» e «Il mondo di Durdane». «La donna selvaggia» è un romanzo di fantapolitica ambientato nel concreto hinterland milanese. Fantascienza e invece la protagonista, una ragazza senza nome che dice di sé: «Durante la mia precedente esistenza ero un felino». Perché un felino? Evidentemente perché non intendeva l'autore, forse a torto, un gruppo umano che, perseguito dalla logica della sopravvivenza e del profitto, si sta progressivamente disumanizzando. La donna tigre di Pederali è quindi libera

novità

FRANCO TRAVAGLINI (a cura di), «Per difendere chi?», Mazzotta, pp. 112, L. 1.800.
Con interventi di esperti, fra cui Mario Barone, «Difesa e controllo popolare» e Polco Accardi, con «Dalla subordinazione alla cooperazione», il libro apre un dibattito, attraverso la viva testimonianza degli ufficiali delle F.F.A.A. sulla necessità di un processo di democratizzazione delle forze armate.
AA.VV., «Lo sviluppo del bambino e la personalità», Zanichelli, pp. 549, L. 9800.
Il viaggio affascinante del bebè, dalla prima infanzia all'adolescenza, analizzato secondo le più moderne ricerche di psicologia dello sviluppo, da esperti e docenti di un'Università americana. È la prima edizione italiana, quarta di quella americana.
CLASSICI RICCIARDI
Continua la divulgazione

Franco Manescalchi

Lamberto Trezzini

Inisero Cremaschi